

IN LIBRERIA Tra giallo e storia d'amore

«You are my destiny» e l'eroe trova il suo lui

■ Come in ogni giallo che si rispetti il colpevole si nasconde tra coloro che sono tratteggiati senza ombre. E come in ogni romanzo d'amore l'emozione che tiene allerta chi legge è quella del buon esito dell'incontro, che viene posticipato da colpi di scena, depistaggi, scherzi del destino e maldicenze.

In questo caso, è un «amore forte» quello che Tarantino, un bel pezzo di uomo, prova per il suo Jean. Alla sua prima prova nel romanzo Lucia Pera de Paola scrive con «You are my destiny» (Ed. serarcangeli) una lettura godibile, dove l'intreccio del poliziesco non nuoce anzi offre ritmo alla love story. Di Tarantino seguiamo la storia dal primo svelarsi in Olanda grazie alla relazione con un uomo raffinato e libero. Assistiamo al lungo tacere di sé con la famiglia siciliana, ai primi passi da commissario, alla pallottola che, perforandolo, manda in frantumi il coraggio e pezzi dell'autostima. Infine, lo vediamo in azione. La scena del delitto è una serata di moda in piazza di Spagna. Sfilano due arcangeli, corazza, spadone, e ali

spiegate. Tarantino la guarda in tv e non sa che quei cinque minuti gli saranno «fatali»: quei due arcangeli, «uno più dolce, l'altro più selvaggio», rappresentano il suo «destino». Uno dei due viene ammazzato e le indagini portano Tarantino nel mondo dell'aristocrazia, delle sette sataniche, dei parenti influenti tra cui anche qualche cardinale, della prostituzione, dell'immigrazione. Lo conducono anche ad aprirsi a quell'amore che in Olanda aveva rifiutato, fatto di stabilità e convivenza.

Un personaggio fuori dagli schemi, che legge poesie, tira di boxe, e sa che un amore può salvare la vita. In fin di vita, sarà il compagno a suscitare in lui le profonde risorse vitali: «Ti prego non te ne andare, non la fare sta cazzata. Io ho avuto un'infanzia di merda, quando ero ragazzino non riuscivo a capire perché bisognasse vivere. È il destino sai che ci impedisce di prendere altre direzioni, che ci conduce nel nostro viaggio come ha fatto con noi due...». Sarà il compagno a dirgli: «You are my destiny».